

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 4 GIUGNO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 126
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Milosevic cede, arriva la pace

La Serbia accetta il piano del G8: una forza internazionale riporterà i kosovari a casa D'Alema: per Belgrado una via d'uscita onorevole. Clinton: il ritiro e poi la fine dei raid

LA SINISTRA DOPO LE BOMBE

PIETRO SPATARO
Si, abbiamo fatto bene ad aggrapparci, a volte anche disperatamente, ad ogni piccolo spiraglio di pace. Abbiamo fatto bene a non considerare quella delle armi l'unica via per risolvere i conflitti del mondo. Abbiamo visto giusto quando, abbastanza isolati, ci siamo battuti affinché la parola tornasse alla politica e si ricostruisse la strada della diplomazia. Ora che si intravede la luce in fondo al tunnel della guerra possiamo guardarci alle spalle, rimandare il film drammatico di questi settantadue giorni di bombardamenti e dei lunghi anni di pulizia etnica del Kosovo, e chiederci che cosa resta sul corpo della sinistra dopo questo difficile e amaro passaggio storico. Si può dire, come sostiene il segretario dei Ds Walter Veltroni, che questa sinistra «ha retto la prova» e che esce dal dramma di un conflitto sostenuto in prima linea più forte e più matura?
Quando il 24 marzo i primi aerei partiti dal suolo italiano, hanno cominciato a martellare di bombe l'ex Jugoslavia, per gli uomini della sinistra è cominciato un lungo purgatorio. È stato uno choc per molti, una sofferenza per altri, una tragica necessità per altri ancora. Comunque sia quel giorno si è segnato uno spartiacque: la sinistra, anche la sinistra italiana che ha nel suo seno una forte anima pacifista, è scesa in guerra. Certo, una «guerra umanitaria», per difendere un popolo indifeso dal terrore e dall'orrore di un nemico crudele, ma pur sempre una guerra.
Con gli aerei, i missili, le bombe. E il suo carico di distruzione e di morti. Sì, anche di morti

SEGUE A PAGINA 4

IMBOCCATA LA VIA GIUSTA

UMBERTO RANIERI
Si delinea finalmente una svolta nella crisi del Kosovo. Il compito delle prossime ore è la trasformazione del piano di pace accettato da Belgrado in un processo concreto. Per giungere il prima possibile alla riunione del Consiglio di Sicurezza che fornirà le basi legali per l'entrata della forza internazionale nella provincia. Ci troviamo di fronte per la prima volta ad una ipotesi di soluzione che rende possibile il ritiro delle truppe serbe dal Kosovo, il rientro dei profughi e il dispiegamento di una forza internazionale. Il Parlamento serbo ha accettato condizioni impegnative. Sulla base delle quali è possibile costruire una pace vera. E tuttavia non è la disfatta.
Viene garantita la salvaguardia dell'integrità territoriale della repubblica jugoslava e la smobilitazione dell'Uck. Si conferma che non si voleva l'umiliazione della Serbia, ma il rispetto di quelle condizioni che sono state poste a Belgrado prima dalla Nato e poi dal G8 per la fine della pulizia etnica contro gli abitanti albanesi del Kosovo. Ora è indispensabile stringere i tempi della realizzazione dell'accordo. Per cogliere questa grande opportunità di pace.
Il ritiro delle forze serbe deve essere puntualmente verificato e completato entro sette giorni dal suo avvio, perché immediatamente dopo possa entrare in Kosovo la forza multinazionale di garanzia. Quella forza che dovrà garantire l'incolumità dei profughi che faranno rientro nelle proprie terre. Gli aspetti relativi al suo comando e alla sua composizione dovranno essere risolti tenendo conto dell'esperienza fatta dalle

SEGUE A PAGINA 4

COLONIA A nome dell'Unione europea, riunita idealmente a Colonia, il cancelliere Gerhard Schröder ha annunciato la «svolta politica» nel conflitto del Kosovo, che mette «la pace a portata di mano». Con a fianco il presidente finlandese Martti Ahtisaari, il mediatore europeo appena reduce da cruciali colloqui a Belgrado, il cancelliere, che è anche presidente di turno del Consiglio europeo, ha confermato durante una conferenza stampa che la Jugoslavia «ha accettato il piano di pace» messo a punto nei giorni scorsi dallo stesso Ahtisaari con il mediatore russo Viktor Cernomyrdin e il sottosegretario di Stato americano Strobe Talbott. D'Alema: ai serbi è stata concessa una via d'uscita onorevole. Prudente Clinton: fino alla verifica del ritiro i bombardamenti non si fermano. Appuntamento ora a Helsinki.



◆ **Lucio Caracciolo:** «Attenzione ai dettagli. Non è ancora tutto finito»

I SERVIZI DE GIOVANNANGELI A PAGINA 6

◆ **Quasi un milione di persone sulla strada del ritorno. De Mistura: saranno protetti**

FONTANA A PAGINA 4

L'ARTICOLO MA ORA CI SERVE UN'EUROPA PIÙ FORTE

GIORGIO RUFFOLO
Dopo il successo di Maastricht, dopo la brillante performance della moneta unica, davvero unica nella storia (undici Stati sovrani che devolvono a una banca la loro sovranità monetaria), l'Europa si è seduta, come svuotata. Sembra che le basti aver fissato le regole del patto di stabilità. Punto e basta. Si naviga con il timone fisso, incuranti di eventuali scogli: i mutamenti della congiuntura, il rafforzamento del dollaro. Ma questo incantamento non si limita alla gestione della sua economia a ruota libera. Riguarda anche la sua politica estera, la guerra... A proposito della guerra, dietro l'apparenza della piena solidarietà si intravedono chiaramente toni, intenzioni, obiettivi diversi:

SEGUE A PAGINA 14

Alta velocità, nove arresti eccellenti Manette anche per l'ex presidente della Regione Campania



IL CASO

Scalfaro indagato per i fondi neri Sisde

IL SERVIZIO A PAGINA 8



TERRORISMO

Br, lettere con pallottole a D'Alema e Berlusconi

CAPRILLI A PAGINA 10

ROMA Nove arresti nell'ambito dell'inchiesta sulla Tav Roma-Napoli. Associazione a delinquere, corruzione e frode in opere pubbliche sono i reati contestati dalla Procura distrettuale di Roma. Fra gli arrestati, l'ex assessore della Regione Campania ed esponente di An, Antonio Rastrelli, l'ispettore generale capo del ministero del Tesoro, Vincenzo Chianese, un funzionario della Banca di Roma, Sergio De Nicolais, e i fratelli imprenditori Agostino, Vittorio e Sandro Di Falco. In carcere Chianese, De Nicolais e Agostino Di Falco, mentre gli altri sono agli arresti domiciliari. Sospesi dall'incarico alcuni funzionari. Fra loro Roberto Renon, ora direttore dell'Asa passeggeri delle Fs, e gli imprenditori Giovanni Donigaglia e Paolo Pizzarotti.

ANDRIOLO CIPRIANI A PAGINA 11

LA POLEMICA

LE COLPE DI SOFRI E QUELLE DEL «GIORNALE»

ADRIANO SOFRI
Non vedendo il Giornale, ho letto sull'Unità il resoconto di un'investigazione scoop a un anonimo ex di Prima Linea, secondo il quale nell'azienda metalmeccanica bresciana in cui lavora «mezza fabbrica» era corsa a felicitarsi con lui per l'assassinio di Massimo D'Antona. Di passaggio, secondo il resoconto, l'anonimo intervistato mi attribuiva di aver rovinato un'intera generazione. Ho letto ora l'articolo del Giornale. Ho visto che copre un'intera terza pagina, compreso un sommario sulle «colpe di Sofri». Si tratta di un pezzo ordinariamente ributtante, e peraltro non raro: rispondo brevemente per chi non abbia seguito una simile pubblicistica. Intanto, non potendo frequentare operai metalmeccanici (me ne rammarico) non so se sia immaginabile che «mezza fabbrica» si alleghi dell'assassinio di una brava persona. Io non ci credo affatto. Se fosse vero, sarebbe una notizia grave e importante: piuttosto che lanciarla a piena pagina su fonte anonima, si sarebbe potuto andare a parlare con gli operai. Ora, gli operai raccontati dal Giornale non solo sono così cinicamente inforciti, ma vanno a battere la mano complice sulla spalla del terrorista pentito, del cui pentimento devono avere una strana idea. Quanto a me: «Ha rovinato una generazione di ragazzi italiani». Naturalmente non è vero. L'intervistato anonimo (immagino che la sua identità sia trasparente a Brescia)

SEGUE A PAGINA 10

Niente scioperi per tutto il Duemila Sindacati e aziende firmano la pax sociale per il Giubileo

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

L'uomo in pace

Per farsi una ragione della guerra, spesso si tira in ballo la sua «naturalità». La ferinità, si dice non senza ragione, fa parte della natura umana. Però accade, in giornate come quella di ieri, di ascoltare alla radio le prime notizie sui primi concreti spiragli di pace nei Balcani, e di provare un sollievo e una contentezza che sono ugualmente «naturali». I ragionamenti vengono poi. Le discussioni, i bilanci amari, fanno parte del seme di poi. Prima, si avverte solo un familiare rimescolio dei sentimenti, come quando, convalescenti, si torna ad apprezzare la vita che la malattia ha momentaneamente velato. Così come la guerra, anche la pace, dunque, è un istinto. La voglia di serenità, di concordia, di riconoscersi simili ai nemici, non è una sofisticata sovrastruttura artificiale che ci si deve sforzare di contrapporre alla «naturalità» della violenza. È una pulsione spontanea, quasi un desiderio fisico, che la storia non ha ancora saputo o voluto organizzare con lo stesso entusiasmo dedicato alla guerra. La pace dovrebbe pretendere la «par condicio» rispetto alla sua nera antagonista, la guerra, e rivendicare le sue componenti biologiche e caratteriali (la paura, la stanchezza, la mitezza) con lo stesso orgoglio con il quale la guerra ostenta le sue fauci e i suoi artigli.

BIONDI DI GIOVANNI A PAGINA 19

Dopo i polli, allarme per i suini Vietata la macellazione anche di ovini e bovini

ROMA Siglata a Palazzo Chigi l'intesa tra governo e parti sociali per la prevenzione dei conflitti sociali durante il Giubileo, in particolare a Roma e nel Lazio. L'accordo, firmato da tutte le associazioni che hanno aderito al Patto di Natale, prevede che si trovi una soluzione alle vertenze aperte prima dell'Anno Santo, per evitare intralci all'organizzazione dell'evento giubilare. Presso la presidenza del Consiglio è stata istituita una task-force che aiuterà le parti a «monitorare» le varie vertenze. A fine '99 sono in scadenza cinque contratti nazionali per i quali si tenterà un rinnovo anticipato. Soddisfazione di Rutelli per l'intesa raggiunta, importante per la preparazione dell'evento che mette l'Italia e Roma sotto i riflettori di tutto il mondo.

GUERMANDI A PAGINA 13

ROMA L'allarme per i mangimi alla diossina è sempre più alto in Belgio: mangimi contaminati, infatti, sarebbero stati utilizzati per alimentare tutti gli animali da allevamento. Lo hanno riferito le autorità belghe alla Commissione europea. Possibili misure per proteggere i consumatori anche da contaminazioni nelle carni ovine, di coniglio e del pesce. Allarme anche per il latte. Vietata la macellazione e il trasporto fino a domenica sera di polli, suini e bovini. In Italia i Nas stanno effettuando controlli, mentre il ministero della Sanità precisa che il blocco delle carni suine è cautelativo. Lo scandalo dei polli ha già provocato una flessione delle vendite e l'allargarsi dell'allarme alla carne suina preoccupa gli allevatori.

Europa
Quale sfida sul Mezzogiorno
GIORGIO NAPOLITANO

A PAGINA 8

